

Software per archivi bibliografici

*ProCite™ nella nuova versione 4.03
per Macintosh e Windows*

di Francesco Dell'Orso¹

Se chi scrive lavori scientifici legge, anche più di quanto scriva, tenere in ordine i riferimenti alle opere usate è un'istanza di primo piano, da sempre avvertita e benissimo risolta con schedine, foglietti, taccuini e quant'altro serve a fissare gli estremi citazionali dei testi, i passi estratti, gli appunti e i commenti.

Oggi, come è noto, e da alcuni anni, disponiamo di una macchina chiamata personal computer di cui la stragrande maggioranza di chi scrive d'abitudine, settantenni e bibliotecari compresi, si serve per redigere i propri testi e di cui difficilmente farebbe a meno. Il computer è equipaggiato con programmi che vanno oltre la videoscrittura per risolvere, e creare, altri problemi come quello di tenere e rendere consultabili archivi di dati. Aumenta la frequenza con cui studenti e studiosi si trovano a dover disporre di liste bibliografiche per curricula, partecipazione a congressi, lezioni, richieste di finanziamento, articoli, punti di partenza per tesi, conferenze. D'altra parte sono nuove le dimensioni e le modalità assunte dall'offerta di record bibliografici completi, prelevabili

da cataloghi di biblioteche e banche dati, in Internet e su cd-rom e riutilizzabili sulla propria macchina. Posta elettronica, studio all'estero, conferenze e gruppi di lavoro internazionali, proliferare di stili citazionali presso editori e associazioni, Internet come bacheca in cui si "legge-e-scrive", contribuiscono a porre chi maneggia frequentemente bibliografie e cataloghi davanti a situazioni in cui lo scambio dell'informazione documentaria avviene più frequentemente e più velocemente di prima, in un ambito in cui variazioni di lingua e di abitudini culturali costituiscono la norma. Quando si hanno a disposizione strumenti per fare meglio e in minor tempo, continuare ad agire come si agiva prima, può diventare insostenibile come lo è oggi non prendere l'ascensore, impiegare due giorni per andare a Londra, fare affari senza telefonino.

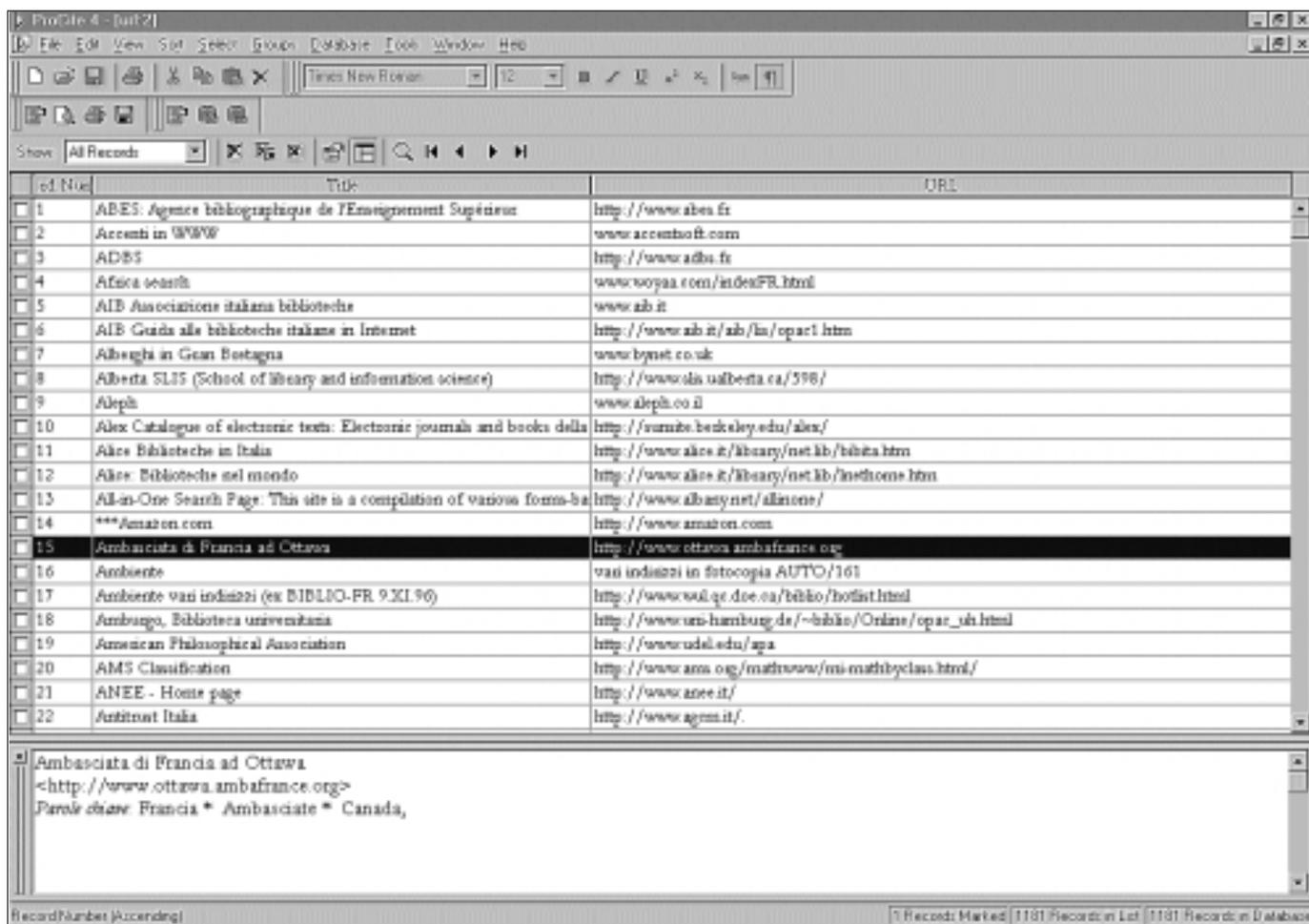
Anche in tema di archivi bibliografici, parecchi sostengono che sia meglio utilizzare un software generalista e potente per database (dBase, FileMaker, Access, FoxPro...) e costruire con questo l'applicazione che meglio si attaglia alle proprie esigenze bibliografiche, altri pro-

pendono per software specialistici il più possibile già preparati. La questione presenta pro e contro squadernati come le ampiezze di angoli opposti al vertice, il che non significa affatto equivalenti. È comune che ingegno ed euforia stimolino l'artefice, dotato di buoni strumenti software, a cominciare a costruire, partendo dall'unità base: il record. Propongo a chi intende usare un programma generico per database, prima che si accinga a edificare, una meditazione e una prova su tre funzioni che i programmi bibliografici specialistici svolgono di routine: l'ordinamento dei record (cfr. Figura 5), l'assetto degli stili per l'output a fronte dei vari tipi di scheda, la procedura di formattazione di un dattiloscritto.

Quanto fin qui tratteggiato può indicare il campo di impiego dei programmi per personal computer noti come *BFS-bibliography formatting software, personal bibliographic systems, citation managers* etc.²

Nell'ambito dei BFS una posizione privilegiata è occupata, dall'inizio degli anni Ottanta, da ProCite, creato dalla PBS e oggi prodotto, sviluppato e commercializzato dalla californiana RIS-Research Information Systems che lo ha acquistato nel giugno del 1996³ e che continua a produrre un analogo ottimo prodotto: Reference Manager.⁴

Ora la RIS è riuscita a offrire una versione 4.03 per PC Windows 95 a 32 bit allineata con una versione Macintosh (Power). Tratterò di entrambe e, se non diversamente indicato, si intende che la descrizione è comune. La versione Mac era attesa da 6 anni e la RIS ha onorato la premessa di non abbandonare per strada gli utenti Apple, come questi avevano temuto. La scelta, comprensibile, è stata quella di renderla il più possibile analoga alla versione Windows, praticamente un clone. Così facendo la RIS ha offerto il collo ai notoriamente in-



Records list: scorrimento del catalogo

transigenti fan della "mela intelligente". Tempo qualche giorno e accenti sprezzanti volano come schiaffi sulla lista di discussione: "questa è merce PC, peggio Microsoft: nulla di veramente Mac-like, la RIS ignora cosa sia programmare per Mac" (peggio che offrire picci a un senese a Birmingham). Ed è però vero e sconcertante che un'edizione Mac, che arriva dopo quella per Windows, manchi di caratteristiche tipiche da anni dell'ambiente Macintosh: dal mouse in azione di trascinamento (*drag-and-drop*), al lato destro del mouse per un menu situazionale, e trascuri la *koinè* dei comandi da tastiera Mac. Che la nuova edizione Mac di ProCite ci sia, è comunque un fatto considerevole. La compatibilità con

l'edizione Windows va più verso l'omogeneizzazione che verso la valorizzazione delle peculiarità: tuttavia avere clonato interfaccia, documentazione, funzionamento, vari comandi e avere reso interscambiabili database, maschere d'input, liste di termini, stili di output e filtri di importazione, ha sostanzialmente allineato le due edizioni riducendo di non poco oneri e percorsi di addestramento, rendendo più agevoli - e così favorendoli - circolazione dei dati, comunicazione e scambi fra gli utilizzatori. La versione 4 Windows aggiorna la versione 3.4 a 16 bit per Windows 3.1, quella per Mac aggiorna la 2.1.1; un quadro abbastanza analitico delle novità è dato in Figura 3. Sostanzialmente con la nuova edi-

zione il livello del programma non muta, c'è un progressivo miglioramento delle prestazioni, non mancano *défaillances* e arretramenti minori.

ProCite dispone delle funzioni di ricerca, stampa e sort, esportazione, catalogazione e manutenzione, importazione, formattazione di un dattiloscritto; tranne quest'ultima non svolge alcuna delle funzioni trasversalmente su più database. La tentazione di insediare o almeno a far passare un software in un terreno non suo è ricorrente e fisiologica, ma non è un buon servizio, nemmeno per la diffusione commerciale del prodotto. A parte le funzioni elencate, mancando ProCite di ogni dinamica relazionale (non surrogabile con due tipi ➤

di tabelle a doppia entrata), non può svolgere alcuna funzione di gestione bibliotecaria come prestiti e acquisizioni. Né funziona come sistema per ricercare efficacemente in testi lunghi non strutturati (*full-text retrieval system*) perché, per dirne una, non basta potere ricercare parola per parola in decine di migliaia di caratteri se, trovati infine i record che contengono "melomania ereditaria", ci si parano davanti campi, note e abstract lunghi anche l'equivalente di 16 cartelle (32.000 caratteri), senza che i termini in questione siano evidenziati e senza comando automatico per passare da un'occorrenza a un'altra.

ProCite tratta bene dati testuali, meglio se bibliografici, usa tutta la tabella ASCII/ANSI e le tabelle di caratteri riconosciute dal sistema operativo, non tratta dati numerici, grafici, sonori, bar code, però se programmi e oggetti esterni sono associati dal sistema operativo (e i *browser* - Explorer e Netscape - riconoscono tale associazione), può attivare quei programmi su quei file e dunque visualizzare testo, HTML, immagini, connettersi al WWW... è, come si suol dire, *OLE compliant (object linking and embedding)* nel senso che si collega a oggetti e non li incorpora.

La versione in rete non ha subito evoluzioni: o molti "leggono", ossia usano il database senza scrivervi oppure uno solo scrive: mi sembra una funzionalità molto limitata e il costo per 5 utenze arriva a ca 1.400 \$US.

La documentazione è senz'altro migliorata grazie al superamento dell'infausta bipartizione del manuale in versione User's e Reference: l'unico manuale è abbastanza completo, chiaro, affidabile, piatto, contiene anche un Tutorial (è il capitolo 4), ma manca di un vero elenco dei messaggi di errore.

L'installazione è interamente guidata e c'è programma di disinstallazione.

Figura 1 - Generalità

Prodotti: ProCite 4.03 per Windows 95 e Power Macintosh; 3.4 per Windows 3.1; Biblio-Link II 1.2

Frequenza aggiornamenti: imprecisata; Associazione utenti: no; Convegni ufficiali e regolari: no. Assistenza per e-mail.

Prezzo: ca \$US 400 + spedizione (studenti, insegnanti et sim.: rivolgersi alla RIS).
Versione in rete (5 posti): ca \$US 1.400

Versione in sola lettura per n installazioni: sì "Data distributor"

Versioni in altre lingue: no

Versione dimostrativa: sì, via Internet, previa richiesta: <<http://www.risinc.com/pc4form.html>>

Produttore: RIS Research Information Systems. Camino Corporate Center, 2355 Camino Vida Roble - Carlsbad, CA 92009-1572, (USA). Tel.: 7604385526; Fax: 7604385573

e-mail: commerciale: sales@ris.risinc.com - tecnico: tech@ris.risinc.com - suggerimenti: suggestions@risinc.com. - Sede in Europa (in Italia nessuna): Research Information Systems. Brunel Science Park, Building 1, Brunel University - Uxbridge, UB8 3PQ (UK). Tel.: 00441895813544; Fax: 00441895237313

FTP: <<http://www.risinc.com/pc/pcftp.html>>

WWW: <<http://www.procite.com> - <http://www.risinc.com>>

Lista di discussione: PROCITE: The Personal Bibliographic Software Discussion List <<mailto:LISTSERV@LISTSERV.INDIANA.EDU>> (nulla in "Subject:") testo: «SUBSCRIBE PROCITE [Nome e Cognome]» Messaggi: <<mailto:PROCITE@LISTSERV.INDIANA.EDU>>. Archivi della lista: <<http://listserv.indiana.edu/archives/procite.html>>. Vedi anche: <<http://www.indiana.edu/~librcsd/procite/>>

Rivista: *Format* non viene più pubblicato; c'è il *Newsletter* della RIS e il *Newsletter for "The Personal Bibliographic Software Discussion List"* in versione e-mail curato da Mark T. Day, listowner della lista di discussione

Figura 2 - Il prodotto in cifre: requisiti di sistema e limiti fisici

Processore: Windows: 80486 (Pentium consigliato). Macintosh: PowerMac (120Mhz consigliato)

Sistema operativo software: Windows 95, Windows NT4 o super. Apple Macintosh 7.5.5 o super.

Memoria RAM: Win 8MB (16MB consigliato). Mac: 16Mb

Spazio disco (harddisk) per installazione: Win ca 10Mb. Mac 15Mb

Hardware aggiuntivo: Mouse + Monitor 800x600 + Floppy drive

Software aggiuntivo: MS-Word 7, 97; WordPerfect 7, 8; Netscape per NetCite - Mac: MS-WORD 6, 98

Numero di database per installazione: indefinito

Numero di database aperti contemporaneamente: indefinito

Numero di record per database: 100.000 (consigliato)

Numero di caratteri per record: non definito

Numero di caratteri per campo: 32.000

Numero di tipi di schede per documenti: 39 + altre definibili

Numero di campi: max 45 tutti a lunghezza variabile

Numero di stili di formattazione delle citazioni: ca 340 + altri definibili

Numero di filtri di importazione: centinaia + altri definibili con Biblio-Link

Numero di caratteri di ogni chiave indicizzabile: 255

Numero di caratteri di un indice: indefinito

Numero di voci in una lista: indefinito

Occupazione spazio per record e per indici: Indici > Dati

Database, record, input

Il database è composto di due soli file, approssimativamente dati e indici (gli indici prendono più spazio dei dati e inglobano i criteri di ordinamento).⁵ Sono disponibili funzioni interne di utilità sul database: creare (si dà il nome e tutta la struttura è pronta), nominare e rinominare, distruggere, riparare, ma non: salvare, comprimere, resuscitare (se si distrugge un record o un database, nonostante il messaggio di allerta, non c'è nulla da fare).

I dati si registrano in schede, maschere (*workform*) recanti campi diversi a seconda che si tratti di un libro, di un articolo, di un film etc. (fino a 39, cfr. Figura 4: anche qui le dimensioni crescono). Le maschere sono esterne ai database, possono dunque essere condivise. Per citare un testo secondo lo standard, ad esempio, della rivista "Science" esiste un file di stile che reca istruzioni per tutte, o quasi tutte, le workform, quindi ad es. 39 maschere per oltre 300 stili. Alle maschere si possono aggiungere e togliere campi all'interno del tetto di 45 e si possono cambiare i nomi: ciò tuttavia non basta a renderle integralmente disegnabili ed adattabili ad ogni esigenza. Infatti: i campi sono identificati da un numero, fisso in tutte le maschere nonostante il diverso nome apparente e la posizione dei campi è fissa, in base alla sequenza numerica; certi campi (autori, titoli, date, pagine, keywords, call number) hanno caratteristiche peculiari (codifica interna, indicizzazione, trattamento in output e sort) che non possono perdere o cedere ad altri campi.

La funzione di catalogazione è apprezzabile soprattutto per quanto offre circa la manutenzione dell'archivio: scovare duplicati, effettuare correzioni trasversali su più record, copiare facilmente record in toto o in parte. È inoltre flessibile per la

possibilità di lavorare con sottoinsiemi del database: record reperiti in ricerca, evidenziati, o marcati (metodo principe di selezione) o riuniti in gruppi. I "gruppi" sono sottoinsiemi virtuali di uno o più archivi, in cui si copiano dei (riferimenti ai) record uno o più alla volta e anche in tempi diversi; un record può stare in uno o più gruppi.⁶

Marcare e smarcare un record è molto semplice (si può fare anche in quattro modi) e serve a disporre di una selezione privilegiatamente riconosciuta dalle funzioni. L'operazione di ricerca non è necessariamente preliminare alla immissione dei dati.

I dati possono venire inseriti nei record in quattro modi distinti: scrivendo dentro alle maschere, catturando pagine HTML (non in Mac), importando dati dall'esterno, copiando interi record da un altro database ProCite. Immettere i dati nei record, da tastiera, ha poco di dinamico: in ProCite, si dispone di indici e liste di appoggio e di un utilissimo comando di copia record precedente, tutto o campo per campo, col che si supplisce all'impossibilità di stabilire valori costanti di partenza per più operazioni (*default*); (non c'è più invece l'efficiente <F9> di DOS che copiava un termine nel campo *keywords*). Quantunque l'offerta di nuovi "tipi di documenti" (*workform*) sia continua, come direttive per la catalogazione resta solo il lapidario richiamo fondativo allo standard ANSI Z39.29 1977; le prescrizioni sintattiche sono pochissime; un capitolo del manuale dà indicazioni su *cosa* e *come* scrivere in ciascun campo: l'indicazione più importante rimane quella di essere coerenti. Però, dal punto di vista strutturale, mancando ProCite di sottocampi e di istruzioni di formattazione per i campi multipli, non si possono separare e poi riunire i campi ripetuti in modo adeguato alla prosa di AACR2, RICA, ISBD, UNIMARC.⁷

Durante i paralleli spostamenti in Internet, ProCite può catturare all'istante dati di pagine scritte in HTML (*web pages*): prende il titolo dal tag TITLE, l'URL e il testo della pagina, si possono aggiungere e togliere dati, in seguito sarà possibile agire all'inverso ossia attivare automaticamente Netscape con quell'indirizzo come meta.

Si è accennato agli indici: salvo la creazione di un nuovo indice, per i titoli di periodici, la situazione è ancora quella della versione 3.4. Solo i campi autori, titoli, journals, keywords generano automaticamente voci per gli indici, le altre liste sono elenchi di appoggio, utilizzabili, ma esterni. Gli indici sono derivati dai record senza possibilità di modifica, non ospitano informazioni supplementari o voci non legate ai documenti, non hanno rinvii né altri legami. Si possono creare altre liste e tabelle, utili a scrivere e cercare, a rimpiazzare una forma con l'altra in output, ma nessuna impone alcun vincolo di validazione, niente avvisa se la voce che si aggiunge c'è già, è identica o simile o del tutto nuova rispetto all'elenco di riferimento: sono proprio liste remissive, senza autorità.⁸ Si copiano verso l'esterno porzioni di record nella clipboard e anche, grazie al comando *Copy special*, uno o più record interi e formattati (corsivo etc. compreso, in 2 formati: breve/lungo per intenderci). Il guaio è che, e non accadeva in 3.4, l'ambiente di scrittura ricevente deve recepire il formato *RTF-Rich text format*; funziona con MS-Word, con Wordpad e WordPerfect, ma non con un programma di posta, un editor, un word processor DOS, un *browser*...: questo è valso una montagna di critiche da parte degli utenti perché tocca una corda ipersensibile. L'assetto di lavoro del tipico cliente di questi programmi infatti consiste nel tenere aperte varie finestre con: videoscrittura, database, Internet, ➤

posta elettronica... e nel potere spostare liberamente dati, cercando di ridurre al minimo ogni intervento di riscrittura. Quando funziona si apprezza e ci si abitua, quando non funziona ci si irrita.

I record si copiano all'esterno in quattro modi: col trascinamento (*drag-and-drop*), col comando Copy e esportandoli, che è il reciproco dell'ultima modalità di immettere dati, quella di importarli (vedi oltre nel paragrafo *ad hoc*).

La funzione di correzione trasversale su più record è sempre versatile e potente, ma invariata rispetto a 3.4: consente di aggiungere, rimpiazzare, eliminare, spostare testo (non c'è possibilità di confermare una ad una le modifiche). Bentornata invece la possibilità di costruire il criterio in base a cui intercettare i duplicati; esisteva in DOS (con una particolarità ineguagliata: il numero di caratteri delle stringhe da paragonare), sparì in 3.4, riermerge ora: si indicano i campi da confrontare, si può attingere a tutti e 45, si può indicare se considerare solo il cognome e/o solo l'anno di nomi e date, si può richiedere che ogniquale volta si salva un record il sistema avvisi se si tratta di un possibile duplicato e che l'importazione li scarti automaticamente o meno.

Ricerca

La funzione di ricerca è quasi immutata rispetto all'edizione 3.4. Rimane un punto di forza di ProCite, offre un primo approccio semplificato, del tutto intuitivo, per scorrimento del catalogo e anche una ricerca per espressioni, volendo elaborate con operatori e parentesi... dalla fraseologia familiare agli addetti ai lavori.

La ricerca per scorrimento e posizionamento sui record nel catalogo (*browsing* della *Record list*) è la prima modalità ed anche la finestra

Figura 3 - Novità della versione 4.03 rispetto alla 3.4

- Ambiente operativo PC Windows 95 e Power Macintosh
- La versione Macintosh è tendenzialmente un clone di quella Windows 95; le edizioni sono allineate, con manuale aggiornato, anche per Biblio-Link; database, stili, *workform*, liste si possono scambiare senza onere di conversione
- Visualizzazione del catalogo: la finestra può presentare subito anche il record formattato e gli indici non occupano più un riquadro, ma sono selezionabili da una casellina
- Duplicati, si può: definire il criterio di confronto per scovarli; ignorarli durante l'importazione; riconoscerli prima che un record venga salvato
- Copia di record fra database e gruppi, in Windows anche per trascinamento del mouse (*drag-and-drop*)
- Sort: più opzioni, fra l'altro: sort del database anche cliccando sulla barra sopra la lista dei record; date: per intero o solo l'anno, nomi: per intero o solo il cognome
- Stampa: alcune delle impostazioni sono parte di ogni stile di output; si stampa immediatamente a video: <Ctrl-P>, l'esito si può alterare, salvare su disco etc.
- Tasto destro del mouse per mostrare opzioni contestuali (ma in Mac non funziona)
- Importazione: quella di file con formato ad etichette (*tagged*) si fa stando dentro ProCite
- Gruppi come sottoinsiemi virtuali di record da stampare, editare etc.
- Stili di output: oltre 300 disponibili; per le *workform* si vede quali hanno una propria definizione e quali usano il default; per ogni *workform* sono offerti solamente i campi definiti in quella
- I file di ProCite di ogni genere si possono aprire con un doppio click; i file di ProCite si distruggono e rinominano anche dall'interno
- Maschere di immissione (*workform*): nuove, per un totale di 39
- Indice: nuovo quello per i titoli di rivista
- Collegamento OLE a oggetti/file esterni: immagini, testo... applicazioni che il sistema operativo, e così il *browser*, riconoscono

Funzione manoscritto

- Interagisce con Word 7 e 97 con WordPerfect 7 e 8; Mac: Word 6 e 98
- Produce citazioni e bibliografia finale cercando simultaneamente anche in tutti i database aperti
- La forma delle citazioni nel testo, può venire – caso per caso – alterata grazie a comandi che fanno apporre testo, mostrare solo la data, celare del tutto il richiamo

iniziale di apertura di un database cfr. illustrazione a p. 29. Per default mostra un record per riga: autore, titolo, data; tale assetto è ridisegnabile: più, meno, altri, campi – entro 6 – con ordine e nome alterabili, ordinamento/sort mutabile.⁹ Il record su una linea non può venire editato lì, vi si entra con l'<*invio*> o il doppio click; in più due novità di questa edizione: il record già formattato, secondo lo stile in uso, è visibile in basso¹⁰ e i criteri di selezione, indici, non occupano più un riquadro, ma sono selezionabili in una casellina con *combo box*. In questa stessa finestra si

possono scorrere, oltre ai quattro indici, i raggruppamenti dei record (tutto il database, solo i marcati, i gruppi, secondo il tipo di *workform*): indici e raggruppamenti offrono automaticamente la selezione dei record collegati alle voci. È inoltre possibile spostarsi al precedente/successivo primo/ultimo, digitare tout court un termine, anche troncato, che sarà cercato nel campo che vale come prima chiave di ordinamento del catalogo (ora – è una novità – rammentata a video). La ricerca con espressioni dispone di pulsanti per selezionare campi, operatori, termini dagli indici. Am-

pio il ventaglio di operatori.¹¹ Le espressioni possono essere anche molto elaborate con troncamenti plurimi e parentesi annidate a scandire le priorità, ma non c'è aiuto o compensazione per gli errori di sintassi. Qui gli indici servono solo come serbatoi di termini. L'indicizzazione che determina la ricercabilità dei dati è attribuita in modo fisso, non vi si interviene. Tutto (ogni stringa di ogni campo) è indicizzato in tempo reale, parola per parola, ma la ricerca può anche indirizzarsi su uno o più campi a scelta. Le espressioni di ricerca si accantonano, richiamano, eliminano selettivamente e sono combinabili, editabili in vario numero. Il risultato delle ricerche si immagazzina nei citati "gruppi" oltre la sessione corrente. Si può lavorare all'interno del primo risultato ottenuto per raffinamenti progressivi. La stampa diretta su carta di uno o più record selezionati (marcati etc.) è comandata da pulsante.

I tempi di risposta in ricerca sono buoni, anche su campi non indicizzati. La procedura è bene collegata con l'accesso ai dati in scrittura e con la loro visualizzazione, che non manca mai, vuoi come lista breve dei record, vuoi come record formattato. È sufficiente un comando per ottenere una stampa completa, ordinata, in anteprima a video, dove si può intervenire per aggiustamenti più o meno profondi dell'assetto.

Per contro mancano varie funzioni che arricchirebbero la procedura già ben funzionante, sbrigativamente: ricerca in linguaggio naturale, ricerca con mascherina preparata (*query-by-example*); richiamare espressioni eseguite nella corrente sessione e non salvate; evidenziazione dei termini di ricerca reperiti; indicazione dell'esito (*hits*) dei singoli elementi di un'espressione; meccanismi di valutazione e filtro dei risultati di ricerca (*best match, ranking*); ricerca per approssima-

zione lessicale, fonetica o semantica (*fuzzy, sounds like*); perlustrazione ipertestuale; ricerca simultanea in più database e in più sottoinsiemi del medesimo database; thesaurus.

Output

Si immagazzinano i dati per poterli tirare fuori ed un primo modo di farlo è la ricerca; quando si tratta di esibirli – sul monitor, sul foglio, come file – entriamo nel campo dell'output, pilastro genetico dei BFS. Per questo ci sono le batterie (decine, centinaia) di stili di citazione in cui formattare i record.¹² Gli stili si intrecciano coi tipi di documenti (*workform*): articoli, libri, seriali non mostrano una data nello stesso posto, né virgole, virgolette, sottolineature e spazi saranno i medesimi se si pubblica in APA, Chicago, Science, AMS, Turabian, Vancouver, Index Medicus, ACS, AAS... (altro che bibliotecari svillaneggiati per il "punto-spazio-trattino-spazio").

Di stili se ne creano di nuovi, non è difficile. Per gli esiti più complessi la strada è ancora più semplice: nomi, titoli, date, pagine, hanno un trattamento particolare: si procede con scelte non compromettenti in caselle e finestrelle che presentano numerose opzioni preconfezionate.¹³

Il linguaggio di scrittura degli stili consente, con due istruzioni formali, di: selezionare campi (sotto-campi e occorrenze solo nel caso degli autori), aggiungere testo prima e dopo, in/dipendentemente dal contenuto del campo, (e non potendo non mostrarne anche il contenuto); un output a etichette si costruisce a mano. Non c'è trattamento peculiare delle occorrenze, non si producono indici ruotati (KWIC et sim.), non ci sono istruzioni condizionali, ma sono preconfezionate in varie opzioni per i

Figura 4 - Tipi di documenti (*workform*)

Abstract
 Art Work
 Audiovisual Material
 Bill-Resolution
 Book Chapter
 Book Long Form
 Book Short Form
 Book Whole
 Case
 Computer program
 Conference Proceedings
 Data File
 Dissertation
 Electronic Citation
 Email
 Generic
 Hearing
 In Press
 Journal Article
 Journal Long Form
 Journal Short Form
 Journal Whole
 Letter
 Magazine Article
 Manuscript
 Map
 Monograph
 Motion Picture
 Music Score
 Newspaper
 Patent
 Report
 Sound Recording
 Statute
 Trade Catalog
 Unenacted Bill-Resolution
 Unpublished Work
 Video Recording
 Web Page

citati campi particolari. La conversione maiuscole/minuscole è attiva per nomi, titoli, intestazioni di una stampa. Tavole di *look-up* per usare forme alternative (brevi etc.) sono invocabili a fronte di testo immesso fra «.» e per il campo "titolo di rivista".

L'input per la stampa può essere costituito da tutti i record nella lista, i marcati, gli evidenziati, gruppi. Produce output diretto alla ➤

Figura 5 - Caratteristiche del sort in ProCite

1. *C'è un sort per i record nel database e un sort per i record stampati*: sì, sono distinti, e possono coincidere
2. *Qual è il criterio base per l'ordinamento dei caratteri*: tabelle del sistema operativo. I caratteri non alfanumerici iniziali vengono comunque ignorati. I caratteri numerici sono trattati come lettere e non come numeri, salvo date e Call Number
3. *Le chiavi di ordinamento sono su più livelli subordinati*: sì, 2 o 3, 6 per il criterio da definire
4. *Criteri di sort (limitati/illimitati)*: 7 predefiniti + 1 personalizzabile che consente di indicare: 6 livelli subordinati, se i campi vuoti vanno messi prima o dopo gli altri; se le date e i nomi vanno presi per intero o solo per l'anno, o solo per il cognome; se del campo autori va preso solo il primo o tutti. Per tutti ordine alfabetico (A>Z) o inverso (Z>A)
5. *Come si impone il sort del database*: si ottiene immediatamente da menu o cliccando sulla barra che reca il nome del campo visualizzato nella lista breve dei record
6. *Come si impone il sort per una stampa*: selezioni su opzioni già preparate
7. *Il sort del database permane oltre la sessione corrente*: sì
8. *La chiave di sort ha una lunghezza determinabile*: no
9. *Il sort per la stampa è esterno/interno agli stili di output*: interno ad ogni stile, ma lo si può alterare momentaneamente in fase di stampa
10. *Stampa record con sopra intestazioni*: sì, stampa anche le sole intestazioni
11. *Le chiavi usate come valore per l'ordinamento sono distinte dalle intestazioni mostrate come esponenti, quindi possono coincidere o essere diverse*: no, coincidono
12. *Quanto vale come intestazione può non essere mostrato all'interno dei dati referenziati*: sì
13. *Si possono avere più di una intestazione come esponente (quante)*: no, una sola dunque senza gerarchie
14. *Si può fare il sort su qualsiasi campo*: sì
15. *Si può fare il sort su un campo intero*: sì
16. *Si può fare il sort su porzioni di campi (es. parole)*: no
17. *Ignora articoli o altro in posizione iniziale*: sì, grazie a file di stopword (che in input possono riacquistare valore ordinante). Le liste stopword sono due: una lista generale, una per gli autori personali. Interamente definibili per ogni database
18. *Si dispone di istruzioni condizionali*: no, salvo: se vuoto allora primo o ultimo
19. *Si possono porre più chiavi sullo stesso piano (indice misto)*: sì, tutte, quando le chiavi sono anche esponenti (si possono anche selezionare singole voci), altrimenti: solo autori, titoli, date
20. *Trattamento occorrenze campi multipli*: tutte insieme o distinte (non una sola, né una particolare)
21. *Qual è il trattamento dei record referenziati sotto occorrenze successive alla prima*: vengono ripetuti per intero sotto ogni intestazione
22. *Le intestazioni di sort si possono formattare*: sì, grassetto, sottolineato, corsivo, maiuscole
23. *Si può alterare caso per caso il criterio di ordinamento di una stringa*: no, solo a monte per le stringhe iniziali da trattare come stopword
24. *Consente di creare indici ai record*: sì
25. *Tempi di esecuzione*: soddisfacenti

stampante, file in formato RTF per Word e WordPerfect, mero testo, HTML (ma non evoluto né funzionale giacché gli URL non sono attivi, cliccabili).
 “Basta premere un tasto ed ecco che una stampa completa e ordi-

nata compare a video”: una volta tanto è vero.¹⁴ Si può creare rapidamente una bibliografia a soggetto, dove ‘soggetto’ è semplicemente la chiave scelta come esponente in vedetta; l’assetto può prevedere: record da soli, chiave + record, chia-

ve + numero di record, pura lista delle chiavi, ma non più di un livello di esponenti.

Il sort è una procedura cardinale in ProCite sia per l'importanza che ha per qualsiasi utente sia per come è qui affrontata e trattata. Nella Figura 5 elenco in dettaglio cosa offre ProCite – e che è ben lungi dal coprire la possibile [sic] casistica: tutto ciò è disponibile per l'utente senza dover scrivere una sola istruzione formale, ma solo selezionando opzioni in finestrelle e caselle. In sintesi: 7 criteri – in ordine alfabetico o inverso – pronti + 1 definibile (con 6 livelli annidati di chiavi e ordinamento de/crescente per ogni livello), ordinamento del database con un click del mouse, produzione di liste con intestazioni e anche di elenchi di soli voci. Tutti i criteri di sort sono indici incorporati nel database, quindi cambiare ordine ha effetto istantaneo.

Dattiloscritto e citazioni

La procedura di formattazione di un dattiloscritto si è ancora consolidata, il *CWYW-cite-while-you-write*® da marchio commerciale sta diventando un luogo comune. Nel dattiloscritto, usando la videoscrittura, si pongono segnalini come (Crocetti 1998), vuoi scrivendoli direttamente vuoi andandoli a pescare nel database ProCite, per limitare errori ed avere già legami organici. Alla fine il programma, senza lasciare il *word processor* e senza creare un altro documento, ma alterando il testo in oggetto, produce i riferimenti testuali nella forma voluta (autore anno o citazione breve o altro) nonché la lista bibliografica finale. Detta così è facile, invece è un test di prova dei BFS e dei loro programmatori. È un elemento principe della loro specificità rispetto a qualsiasi altro programma per database, è uno dei motivi

principali per cui si acquista un programma come ProCite ed è dunque una delle operazioni che più stanno a cuore agli studiosi. Qui si infittiscono critiche, suggerimenti, rimpianti. I particolari sono molti, aumentano di continuo. In "Biblioteche oggi" si è già dedicato un intero articolo¹⁵ all'argomento dove si descriveva quanto possibile nella versione 4.0 di ProCite; le novità ulteriori di 4.03 consistono nella alterabilità caso per caso delle citazioni e nell'uso contemporaneo di più database. Rimane che la citazione nel testo (in nota o nel corpo) ha formato unico, all'interno di ciascuno stile, per tutte le *workform*, che non c'è disambiguamento semi-automatico per "stesso autore/stesso anno" (cioè: "1988b") e che ancora manca una differenza fra la prima citazione e le successive, come è spesso richiesto in ambiti disciplinari (scienze umane) i cui cultori continuano a sentirsi meno curati e meno soddisfatti di chi si occupa di scienze pure o applicate.¹⁶

Collegamento con l'esterno: importare, esportare, usare altri programmi

È vero che ProCite e consimili sono prodotti per definizione "personali", ossia da personal computer, di individuo o servizio, ma intanto i personal sono già da tempo macchine che fungono anche da server e inoltre l'ambiente attorno si estende, si anima, si differenzia. Da quindici anni a questa parte – ed oggi sempre di più grazie a Internet, a cd-rom, a Opac in linea, al proprio sistema bibliotecario – i record bibliografici sono reperibili già pronti in vari formati, appunto per venire riutilizzati, pertanto programmi come i BFS hanno sviluppato sin dall'origine le funzioni di riformattazione e importazione. Come fa fronte a ciò ProCite? Com-

Figura 6 - Principali punti a favore e a sfavore

A favore

- Semplicità d'uso, completezza, velocità, solidità complessivi
- Versione Windows e Macintosh quasi allineate, compatibilità di file, funzioni, interfaccia, documentazione
- Finestra di visualizzazione del catalogo con lista breve, indici e record già formattati, operatività intuitiva ed efficace
- Ricerca: operatori, gruppi, espressioni: molte possibilità e buona velocità
- Sort e stampa: articolazione, rapidità, linearità
- Funzioni di correzioni trasversali (*Global edit*)
- Duplicati: filtro personalizzabile, avviso in scrittura e importazione record
- 4 Indici automatici utilizzabili in ricerca e input, libertà di avere innumerevoli altre liste e tabelle liberamente disegnate
- Linguaggio di formattazione degli stili di output: semplice, efficace, con molte opzioni già preparate per campi critici (autori, titoli, date, pagine)
- Ampia offerta di *workform*, stili, liste e possibilità di modificarle e di aggiungerne di proprie
- Funzione dattiloscritto: operatività (CWYW) e gamma di possibilità
- Collegamento con l'esterno: importazione, esportazione, cattura diretta, attivazione programmi e file esterni

A sfavore

- Indici e liste: si scorrono e si usano male. Le correzioni sulle liste si fanno solo indirettamente con dei cerca/rimpiazza su tutti i record. Gli indici sono solo derivati dai record e non hanno autonomia. Per contro non c'è legame alcuno fra le altre liste e i record
- Strutturazione dei dati nei record: certi campi hanno caratteristiche peculiari e l'ordine è fisso: non è dunque totalmente libero il disegno del tracciato record
- Strutturazione dei dati nei campi: uso limitato e rigido di sottocampi e campi multipli
- Totale assenza di legami trasversali e/o gerarchici fra record e fra voci
- Sort con un solo livello di chiavi esterne ai record
- Output HTML povero (gli URL non sono cliccabili)
- La versione Mac va veramente allineata con quella Windows
- *Copy special* funziona solo limitatamente
- Non si fanno ricerche, stampe etc. su più database contemporaneamente
- Versione in rete limitata a sola ricerca multipla
- Biblio-Link con scarsa capacità di frammentare i campi (*parsing*)

piessivamente direi bene e in linea con la tendenza generale: fornire il massimo di soluzioni preconfezionate per automatizzare i passaggi e non strumenti per far da sé. ProCite è in buona posizione anche perché è ora un prodotto della RIS, quindi dell'ISI-Institute for scientific Information di Filadelfia che offre da anni innumerevoli banche dati on-line e su cd-rom (dai current Contents ai Citation Index), ora anche attraverso il Web of Science <<http://www.isinet.com/prodserv/citation/websci.html>>. Proprio da lì – ma anche da archivi come BioMed-

Net's Evaluated MEDLINE – sono preparate esportazioni dirette, a seguito di ricerche, per ricaricare i dati in database ProCite o Reference Manager, senza alcun intervento da parte dell'utente (occorre prima installare un *plug-in* sul proprio pc: <www.risinc.com/webcap/riswinrm.html>. La RIS offre anche un prodotto per rendere i propri archivi dinamicamente interrogabili nel WWW: si chiama Reference Web Poster,¹⁷ è nato per Reference Manager e funziona anche con database ProCite e EndNote: si trasformano i propri archivi in ➤

database raggiungibili via Internet e ricercabili come un catalogo, reciprocamente se ne possono interrogare altri prelevando dati e scrivendoli automaticamente nella propria base di dati.

Altra forma di conversione automatica, restando dentro a ProCite, di database EndNote e Reference Manager si realizza grazie al citato *plug-in*. Il *client* di ricerca su Opac con interfaccia Z39.50 BookWhere? 2000 della SeaChange - <www.bookwhere.com/site.htm> - offre un'esportazione dati in vari formati, recepibili anche da EndNote, Library Master etc., ma quella verso ProCite e Reference Manager è diretta: i dati vengono immediatamente scritti nel database indicato. Qua e là Opac, cd-rom, siti WWW offrono download dei dati nel formato delimited di ProCite a 45 campi.

Si è già detto che ProCite 4.x per Windows, grazie alla funzione incorporata detta NetCite (che manca alla versione Mac e a Reference Manager), è capace di catturare pagine HTML nel WWW, senza richiedere alcun intervento.

ProCite dispone poi dell'importazione ed esportazione standard in formato delimitedo. Per il formato ad etichette, tagged, l'esportazione si realizza con uno stile di output e una stampa, l'importazione è a carico di Biblio-Link, un decente programma di riformattazione. L'importazione, standard, di ProCite da sempre riceve file in formato delimitedo, da virgolette o tabulatori, con tutti i (45) campi o meno, comunque in ragione della *workform* in cui verranno caricati, e che deve essere dichiarata. C'è comunque spazio per interventi circa: fine campo, fine record, delimitatori et sim.

Con Biblio-Link si convertono formati ad etichette provenienti da servizi come OVID, ISI, Dialog, Medlars, Silver Platter, STN etc. etc.¹⁸ e si creano i propri filtri per ogni formato assimilabile alla strut-

tura a etichette. Le caratteristiche non sono mutate rispetto all'edizione 3.4, purtroppo non c'è più il log file, l'importazione avviene tutta dentro ProCite, invariate le caratteristiche fondamentali: è possibile fondere e omettere campi, mutare tipo di documento, ma è ancora impossibile aggiungere stringhe e frazionare campi diversi da quello della rivista contenente l'articolo (*source field*: titolo, anno, volume, fascicolo, pagine), permane l'assenza di comandi condizionali e ci si deve dunque basare su stringhe costanti e coerenti. Non si importano file ISO 2709 né MARC, il che, considerando che un filtro per USMARC c'era già in ProCite DOS - e funziona ancora - e che i *client* di ricerca Z39.50 permettono di ricevere record MARC con molta maggiore facilità e frequenza di prima, non è proprio confortante.

Quanto a programmi e file esterni, ProCite attua la tecnologia OLE e, grazie alle associazioni previste nel sistema operativo e/o nel *browser*, riconosce quanto scritto nel campo #38 e vi si collega: può quindi visualizzare immagini, testi in formati vari, e quant'altro esterno e soggetto a programmi presenti sulla macchina in uso, ivi compreso, e per primo, il *browser* stesso per la navigazione in Internet.

Con tutto ciò l'assetto di comunicazione con l'esterno è abbastanza fornito e rassicurante, per lo più sono soluzioni *canned*, preconfezionate, imbottigliate, anche le manipolazioni di Biblio-Link sono limitate e un po' rigide, per fare di più ci si dovrà rivolgere a programmi specializzati di manipolazione di stringhe di testo.

Conclusioni

Il prodotto, anche con questa edizione, è migliorato e l'appaiamento di due versioni, Windows e Mac, con componenti interscambiabili è

un vantaggio per tutti. Rimangono incertezze nell'andatura: questo artigianato del nostro secolo che è la fabbricazione del software fa sì che ci siano anche dimenticanze, scivoloni, arretramenti, che ci si dimentichi magari di quanto funzionava meglio sotto DOS 7-8 anni fa.¹⁹

La scelta industriale della RIS è chiara: il pubblico d'elezione, non esclusivo, è quello del mondo della ricerca, universitaria et sim. cui preme anzitutto citare per pubblicare in inglese. Tutti gli altri utenti, bibliotecari inclusi, ben vengano, ma per ora non fanno i grandi numeri.

Occorre allora automatizzare il più possibile, stare al passo e interagire con il software che compare in posizione dominante sulla scena, semplificare sempre, anche quando si arricchisce. Ma semplificare non significa creare artefatti elementari, soluzioni uniche o anguste, quanto realizzare anche il difficile in modo semplice: ecco perché il linguaggio per preparare gli output da una parte è ridotto sostanzialmente a due istruzioni formali e ai nomi dei campi e poi offre decine di opzioni, da scegliere col mouse, per arrivare ad esiti che richiederebbero, con altri programmi, una decina di righe di istruzioni.

In questo ambito la tendenza è sempre più quella di offrire soluzioni preconfezionate piuttosto che gli strumenti per fabbricarseli, manca un "linguaggio" di costruzione. Perciò suggerire: quasi-veri *authority file*, legami fra record e fra voci, un thesaurus, sottocampi, un potenziamento di Biblio-Link e del linguaggio di formattazione con un'istruzione condizionale... rischia di stonare in partenza, per sommario dei punti a favore e a sfavore nella Figura 6.

È da raccomandare ProCite anche al settore professionale cui si rivolge questa rivista? Se non si intende gestire i prestiti di una biblioteca, se



si accetta che delle limitazioni ci sono e che non si superano, se si dà un peso, oltre che a "RICA & ISBD" e alla "compatibilità con SBN", al recupero dei dati da OPAC e cd-rom (beninteso, quando questi li cedono benevolmente – e magari non soltanto in formato UNIMARC), se si dà peso al prezzo (ca 700 mila lire), se conta che il prodotto è industriale, solido, documentato, per molti versi sicuro, usato da decine di migliaia di utenti nel mondo²⁰ contattabili per e-mail, e che fa bene le cose per cui è stato fabbricato, allora risponderai senz'altro di sì. Ed è pur vero che questi programmi mostrano una sovrana indifferenza per il mondo delle codifiche bibliografiche professionali: non si sentono menzionare neanche di striscio AACR2, ISBD, il MARC – comprensibilmente – interessa solo perché è il formato in cui sono disponibili dati presso alcuni servizi bibliotecari.

Nell'ottica *client-server*, ProCite, come consimili programmi, è un altro strumento, tassello, della restituzione della gestione dell'output all'utente, anche quando questi è chi si è occupato dell'input. Viene offerta al destinatario del servizio, nella potenza e flessibilità dell'ambiente dei microelaboratori, la facoltà di riutilizzare i dati, di costruire un proprio archivio informativo, di manipolarli, di elaborare, in generale, in maniera che tuttora non si può reclamare ai sistemi di automazione bibliotecaria integrata.²¹ Va da sé che si può sviluppare la propria applicazione *ex-novo*: schede indirizzi, film, ricette e quant'altro, e godere dei collegamenti OLE all'esterno del database, ma un'applicazione come ProCite rimane eminentemente bibliografica, ancor più che testuale: quanti mirano ad archivi multimediali o ad amministrare una biblioteca faranno meglio a rivolgersi ad altro. ■

Note

¹ Non intrattengo alcun rapporto commerciale o promozionale con la RIS. I nomi dei vari prodotti citati sono marchi soggetti a copyright. Manoscritto terminato il 19 dicembre 1998. Siti www visitati l'ultima volta il 14 dicembre 1998; e-mail: dellorso@unipg.it.

² Si veda in merito il lavoro di raccolta e analisi di dati dello studente Steve Osborne presso: <http://php.iupui.edu/~rsosborn/Scholars_Quest/References/Gathering/Reference_Tools/BibliographicSoftware.html>.

³ "Biblioteche oggi" se ne è occupata, in *ProCite, per dare forma ai record bibliografici*, 12 (1994), 7/8, p. 3040 e in *Non solo per dare forma ai record bibliografici: ProCite 3.2.1 e BiblioLink 1.1 in edizione Windows*, 14 (1996), 8, p. 28-38, a cura di chi scrive.

⁴ Per tabelle comparative fra diversi BFS – oltre a quelle di Wooden, Evans e Shapland a cui rimando nelle note successive – si veda quella della RIS proprio per i suoi due prodotti: <<http://www.risinc.com/select.html>>.

⁵ A titolo di esempio: un database di circa 1.200 record per indirizzi di siti web perlopiù con 3 campi: 4 titolo, 38 URL, 45 keywords (+ note sparse, e-mail etc.): occupa ca. 350k per i dati e ca 370k per gli indici.

⁶ Purtroppo i gruppi spariscono quando si ripara il database: il *rebuild* passa per una copia che recide quei legami.

⁷ Ad esempio più occorrenze di: nomi-tipo di contributo-affiliation, luogo-città-data, collana-sottoserie-numero di volume, non risultano organicamente gestibili.

⁸ Nomenclatura e topografia sono articolate fin quasi al garbuglio: a un prospetto, sostanzialmente immutato, "Biblioteche oggi" ha già generosamente dedicato ampio spazio nel citato numero del 1996, p. 35.

⁹ Ciò che è strano è che ora, la ricerca con espressioni non è più solo una sotto-opzione, ma un'altra finestra e siccome il sottomenu "Window" non distingue sempre chiaramente le finestre, ma le numera soltanto, accade di chiudere quella di *browsing* e restare in ricerca, ma per tornare a quella fondamentale della *record list* occorre selezionare Window -> New window; succede del pari con la ricerca ➤

dei duplicati e con la visualizzazione dei gruppi.

¹⁰ Ma è seccante che per vedere e cambiare lo stile in uso occorra fare una strada più lunga di prima quando il nome era visibile in primo piano e la selezione era diretta.

¹¹ Immutato rispetto a 3.4 e riportato nel citato articolo di "Biblioteche oggi" del 1996, p. 32.

¹² Per una lista completa dei ±340 stili cfr. <<http://www.risinc.com/pc/pcoutput.html>>.

¹³ Ad esempio per i nomi di persone: il numero *n* (il primo, alcuni, tutti); l'abbreviazione se più di *n*; se il campo è vuoto..., cosa fare se il nome è lo stesso, i connettivi, abbreviazione e posizione di prenome e cognome, punteggiatura, blanks comprimibili, maiuscole...

¹⁴ Si può ancora intervenire su molti punti per controllare: stile; intitolazione; criterio di sort; numerazione record (con pre/suffissi e allineamento); rientri; spaziatura (anche nuova pagina); campi da includere o escludere; formato abbreviato; testo alternativo per sostituzione di stringhe fra « »; tipo e dimensioni del carattere; margini;

numerazione pagine (quattro opzioni). Per contro non si giustificano a destra i record formattati e non si fissano intestazioni o piè di pagina.

¹⁵ F. DELL'ORSO, *Preparare la bibliografia di un dattiloscritto: videoscrittura e bibliography formatting software (ProCite, Reference Manager, EndNote, Library Master)*, "Biblioteche oggi", 15 (1997), 9, p. 30-37.

¹⁶ R.G. WOODEN, *ProCite (Windows) : needs work for the humanities market*, (Chorus. Electronic research), 10/6/1998, analizza la versione 4.01, disponibile online presso: <http://www.writing.berkeley.edu/chorus/eresearch/reviews/win_procite/>. Una valutazione in forma di tabella è sempre lì a: <<http://www.writing.berkeley.edu/chorus/eresearch/reviews/bibgridwin/bibgridtop.html>>, selezionare il programma nella casellina.

¹⁷ <<http://www.risinc.com/rwp/rwpprod.html>>, richiede un server HTTP, costa circa 150 dollari.

¹⁸ Per una lista completa si veda a: <<http://www.risinc.com/pc/pcbllist.html>>.

¹⁹ In DOS esisteva un filtro di importazione per USMARC, le chiavi per i duplicati, per l'indicizzazione e il sort, si

decidevano singolarmente considerando lunghezza e tipo di indicizzazione (parola-per-parola, frase, singole occorrenze).

²⁰ Nondimeno "very expensive" per M. SHAPLAND, *Evaluation of Reference Management Software (comparing Papyrus with ProCite, Reference Manager, Idealist, EndNote, GetARef, Citation 7)*, 1998, <<http://www.cse.bris.ac.uk/~ccmjs/rmeval.htm>>. Stando alla ditta i due prodotti insieme vantano 100.000 utenti al mondo, cfr. T. McMAHON, *ProCite 4 : a look at the latest release in bibliographic management software*, "Library Software Review", 17 (1988), 1, p. 413, cit. a p. 5.

²¹ "Librarians using their own LMS [Library Management Systems] cataloguing sub-systems have long bemoaned their limited output and formatting capabilities", P. EVANS, *Personal research assistants: a review of 3 major Personal Bibliographic Management tools*, [1998] pubblicato nella rubrica Reviews di "Biblio Tech Review : Information Technology for Libraries" [periodico online], ISSN 1463-7145, <<http://www.biblio-tech.com/html/pbms.html>>.